

# La Missione di Giuseppe

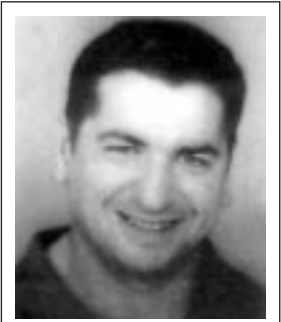
**N**ella Bibbia la figura del giovane Giuseppe è molto interessante; della sua gioventù sappiamo abbastanza perché ci è riportata nei capitoli 37 e 39 del primo libro della Sacra Scrittura: la Genesi.

Al dire il vero fin da principio Giuseppe appare al lettore poco

simpatico: all'età di diciassette anni, invece di lavorare così come fanno i suoi fratelli, si pavoneggia con un bel vestito regalatogli dal padre al quale addirittura fa la spia, riferendogli quanto ode sui suoi fratelli (cf. 37,2b-3). Il punto di rottura totale con i suoi fratelli sembra essere stato raggiunto con due sogni, (37,5-8 e 9-11), secondo i quali egli avrebbe dominato non solo sopra di loro, ma anche sui genitori. La reazione dei fratelli al racconto dei due sogni è una reazione violenta, incomposta, maligna.

Lo psicanalista di oggi potrebbe dare un'interpretazione ben diversa: non elementi che svelano il futuro, ma, rivelatori di una volontà di dominio da parte del giovane Giuseppe, sia pure immediatamente repressa.

Nella Bibbia il sogno è spesso il momento della chiamata, il momento in cui Dio si rivela all'uomo. Notiamo, leggendo il testo sacro, che Dio non parla mai direttamente a Giuseppe come aveva fatto con Abramo, Isacco e Giacobbe; però lo accompagna sempre, è quella voce interiore che lo aiuta a discernere i fatti della vita e a leggerli alla luce della fede. Anche nella nostra vita, normalmente, sono rare le teofanie esplicite, i veri momenti di grazia, ma Dio ci guida con la sua mano attraverso gli incontri, le persone, gli eventi, i luoghi. Si tratta allora



Francesco Pisano

di saper discernere e vagliare gli avvenimenti della nostra vita quotidiana e leggerli come facenti parte della vocazione per la quale Dio ci ha chiamati alla vita.

La storia di Giuseppe sembrerebbe quasi da *telenovela*, e gli elementi ci sono tutti: invidie, gelosie, passioni e tradimenti, odi e persecuzioni che arrivano quasi al delitto. Prediletto dal padre Giacobbe, subisce la morbosa gelosia dei suoi fratelli che arrivano quasi ad ucciderlo, poi decidono di venderlo come schiavo ad una carovana di passaggio. Giuseppe è inviato dal padre ai suoi fratelli, ricevendo così il mandato che esplicita la sua vocazione, la sua stessa identità: cercare i suoi fratelli che erano al pascolo (cf. 37,13) ed essere fonte di comunione, di riconciliazione tra l'amore del padre non riconosciuto e non accolto e le vite dei suoi fratelli. Sarà proprio questa la missione che Dio Padre affiderà a Gesù, il Figlio prediletto del Padre: rivelare a tutti i suoi fratelli





l'amore appassionato del Padre per ciascuno.

Come per Giuseppe, come per Gesù, oggi ognuno di noi è chiamato a lasciare le proprie sicurezze, le comodità, e inoltrarsi lungo le strade di questo mondo, spesso polverose, solitarie e piene di pericoli, per cercare i suoi fratelli. Una missione non certamente facile perché potremmo sperimentare la non accoglienza e il disprezzo da parte dei nostri fratelli.

I fratelli di Giuseppe non lo uccidono, ma lo immergono in una cisterna buia, secca, un luogo di morte... e da lì lo estraggono per venderlo ai mercanti che vanno in Egitto. Ai nostri giorni la mafia, il narcotraffico, la strada, la prostituzione... sono tante cisterne dove vengono immerse persone

deboli e indifese, spogliate della loro dignità, della loro libertà per esporle al mercato dell'avidità e del guadagno.

Giunto in Egitto, Giuseppe viene venduto ad un dignitario della corte dove acquista quella che potremmo definire una nuova personalità: nella sofferenza comincia a condurre una vita nella quale il timor di Dio, onestà ed integrità, virtù ed abilità si combinano in maniera notevole, dando i requisiti per una carriera che ha del miracoloso. Dopo un primo momento di recupero e relativo benessere, infatti, subisce la passione della moglie del padrone e, respinta la donna per essere fedele a Dio, a sé stesso e al padrone, rischia nuovamente la morte (cf. Gn 39). La conseguenza di questa triplice fedeltà è

la prigione. Ma la sua fede in Dio sarà premiata con il riscatto, la riabilitazione e la glorificazione come altissimo dignitario del regno. Diventerà il *vizier* del regno, la carica più alta alla quale aveva accesso chi non era membro della famiglia reale (cf. 40,41). La vicenda di Giuseppe ci dice che solo con uno sguardo di fede è possibile non rimanere schiacciati dagli eventi e che la fede, la speranza e la carità sono il solo modo possibile di vivere del credente, soprattutto nelle tribolazioni. ■

## Quando le cose non vanno bene

Un giorno, un uomo non vedente stava seduto accanto ad un portone con un cartello che diceva: "sono cieco, aiutatemmi per favore". Un uomo che passava lì vicino si fermò e notò che aveva solo pochi centesimi nel suo cappello. Versò altre monete, prese il cartello lo girò dall'altro lato e scrisse un'altra frase, senza dire nulla al cieco.

Quello stesso pomeriggio, l'uomo tornò dal non vedente e trovò il cappello pieno di monete e banconote. Il non vedente riconobbe il passo dell'uomo e chiese cosa avesse scritto sul suo cartello. L'uomo disse: "niente che non fosse vero, ho solo riscritto il tuo messaggio in maniera diversa".

In realtà sul cartello aveva scritto: "Oggi è primavera, ed io non la posso vedere".

Cambiate la vostra strategia quando le cose non vanno bene, vedete sempre il bicchiere mezzo pieno, aprite il vostro cuore al sole e **sorridete!**